

NOTHING TO SEE HERE



MANUALE PER ATTIVISTI ANTIDISCRIMINAZIONE
4CLB 2020/2021 Istituto di Istruzione Superiore "Giordano Bruno"
BUDRIO (BO)

NOTHING TO SEE HERE

In questo tempo in cui la pandemia causata dal Covid-19 ci ha costretti a stare lontani dai luoghi abituali di vita come la scuola, abbiamo provato a reinventare percorsi e modi dello stare insieme, dell'apprendere, del discutere, del socializzare. Un filtro si è imposto tra le persone e il loro fare insieme, lo schermo, attraverso il quale milioni di giovani, maestri, insegnanti, educatori, loro malgrado, hanno continuato a vedersi, incontrarsi. Lo schermo e la distanza dettata dal digitale, dalle connessioni, dai microfoni, dalle videocamere, dallo stare ognuno a casa propria, dal non avere più un luogo e un tempo condiviso fisicamente, hanno imposto le loro regole con cui, ognuno secondo il proprio ruolo, ha dovuto misurarsi con grande fatica psichica e fisica nella consapevolezza dell'emergenza. Così è stato anche per il progetto "Manuale per attivisti antidiscriminazione" rivolto alle scuole superiori. Prima della pandemia questo libro, dedicato alla riflessione sulle discriminazioni razziali, sarebbe stato illustrato, stampato e rilegato insieme agli studenti. Ma non potendoci incontrare in presenza, così non è stato e ci siamo incontrati sulla soglia dello schermo provando a condividere un altro tipo di percorso. Anche lo schermo è immagine, è lo specchio in cui si riflettono le immagini di noi stessi, e per avviare il nostro percorso di condivisione, abbiamo lavorato a partire anche da un altro tipo di specchio, le fotografie. L'immagine fotografica è un potente "specchio" attraverso il quale riflettere se stessi ma anche una "finestra" aperta sul mondo.

Le fotografie rappresentano dei sistemi aperti e complessi di significato e nell'azione di usare e interpretare le immagini, questo significato si espande, nuove domande e diverse rappresentazioni vengono considerate mettendo in discussione idee preconette e stimolando lo spirito critico. Lavorare con la fotografia è uno strumento per indagare e comprendere il proprio mondo. Attraverso l'attivazione dello sguardo e del pensiero visivo (educazione all'immagine, lettura delle fotografie, esplorazione di materiale d'archivio) ci siamo inoltrati nell'esperienza di sperimentare la possibilità di narrare la Storia ma anche le tante diverse storie delle persone. Il percorso storico sulle discriminazioni, affrontato attraverso un racconto fotografico, ha seguito un flusso temporale diverso da quello a cui siamo abituati a scuola: non si è proseguito dal passato al presente ma è proprio dal nostro presente che siamo partiti per rintracciare a ritroso la storia dal quale è nato, del passato che preme sui nostri giorni e sul futuro. Dei nostri giorni sono le drammatiche immagini dell'uccisione di George Floyd, immagini che stanno profondamente influenzando la recente storia degli Stati Uniti insieme alle manifestazioni del movimento Black Lives Matter. E prima di ciò la nascita del movimento per i diritti civili degli afroamericani fino all'assassinio di Martin Luther King. E prima ancora la lunga storia della segregazione in America come diretta conseguenza dello schiavismo.

Segregazione e apartheid che ci hanno riportato alla storia del Sud Africa per poi arrivare in Italia, nel nostro presente, attraverso la figura di uno dei primi richiedenti asilo nel nostro paese, Jerry Maslow. La sua storia parte dalla fuga dal Sud Africa e si snoda dall'arrivo a Fiumicino alla raccolta dei pomodori nella provincia di Caserta fino al suo tragico omicidio. La storia che abbiamo provato a raccontare è una storia circolare, che va avanti e indietro nel tempo, che ci unisce e che continua a riproporre le antiche e mai risolte questioni della convivenza umana all'interno di nazioni e società ancora fortemente caratterizzate da una cultura, da una politica, da una mentalità a tratti profondamente razzista e discriminatoria.

Una storia che si ripete in un percorso che non è lineare, ma procede a salti, a zig zag, con improvvisi ritorni di ideologie che si pensavano superate e sconfitte, una strada fatta di vittorie, di grandi ideali e di profonde meschinità, di estremi sacrifici, di lotte contro l'ingiustizia e la brutalità di cui l'uomo continua a dare manifestamente prova. Le immagini e i testi di questa serie di libri sono frutto di un lavoro collettivo e individuale di osservazione, riflessione e scelta di immagini e parole intorno alle radici e ai contorni delle discriminazioni. Riappropriazioni consapevoli di foto di grandi autori, fatte dai ragazzi attraverso tagli, reinquadrature ed elaborazioni grafiche, accompagnate da frasi, parole, strofe tratte da poesie e canzoni che narrano del dolore e della rivolta contro le discriminazioni. Questi libri sono il tentativo tangibile, concreto, da parte degli studenti di poter rileggere e riflettere su storie attualissime che lasciano segni di sofferenza ma anche di profonda consapevolezza in chi, con apertura di cuore e di intelletto, ci si confronta con coscienza. Le fotografie di questi grandi autori e maestri sono state il medium dei nostri incontri e ci hanno aiutato a neutralizzare le distanze imposte dai nostri schermi, così come accade quando una immagine ci prende, ci colpisce, si fissa nella nostra memoria.

"Nothing to see here" è la frase che il poliziotto urlava ai passanti mentre con il suo ginocchio soffocava George Floyd. Quella scena, quei nove interminabili minuti, invece, sono stati visti e sono riusciti a richiamare le coscienze di migliaia di uomini e donne all'azione. Non basta scorrere le immagini, guardare di sfuggita e superficialmente come ci impongono i social, dobbiamo imparare a vedere con altri occhi, quelli della nostra coscienza ritrovando dentro di noi quello sguardo che sa discernere, giudicare, capire, quello sguardo da cui può nascere l'empatia necessaria per ritrovarci insieme, uomini tra uomini.



STORIA DELL'INTIMITÀ
SOLO NON-BIANCHI SU UN LATO
SOLO BIANCHI DALL'ALTRO

Aloisi Nicoletta

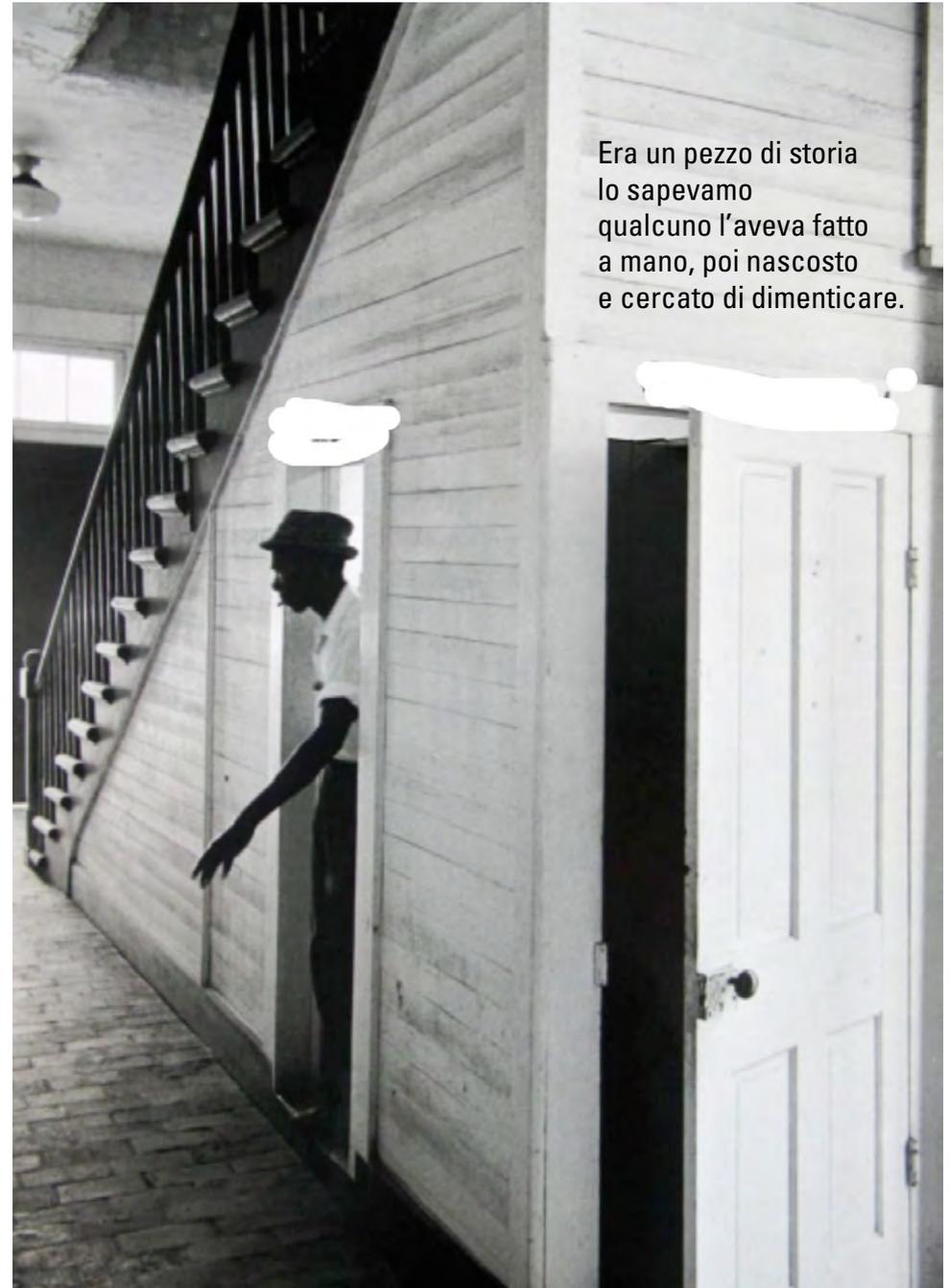


Bollini Marco



Puoi spegnere la nostra CANDELA
ma non puoi spegnere il nostro FUOCO

Bonini Carlotta



Era un pezzo di storia
lo sapevamo
qualcuno l'aveva fatto
a mano, poi nascosto
e cercato di dimenticare.

Bottillo Federica



Veniamo:
con MANI che parlano in modi che la lingua ha dimenticato,
con OCCHI che raccontano una storia che il cervello non sa ricordare,
con l'azzurro del mare così vicino che alziamo occhi pieni di DESIDERIO
verso cieli vuoti.
Quando ci riconosciamo mani, occhi e orecchie cominciano a formulare
risposte a domande che la lingua non riesce a fare.

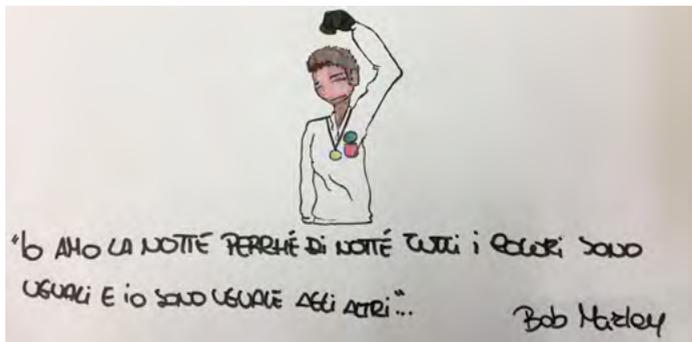
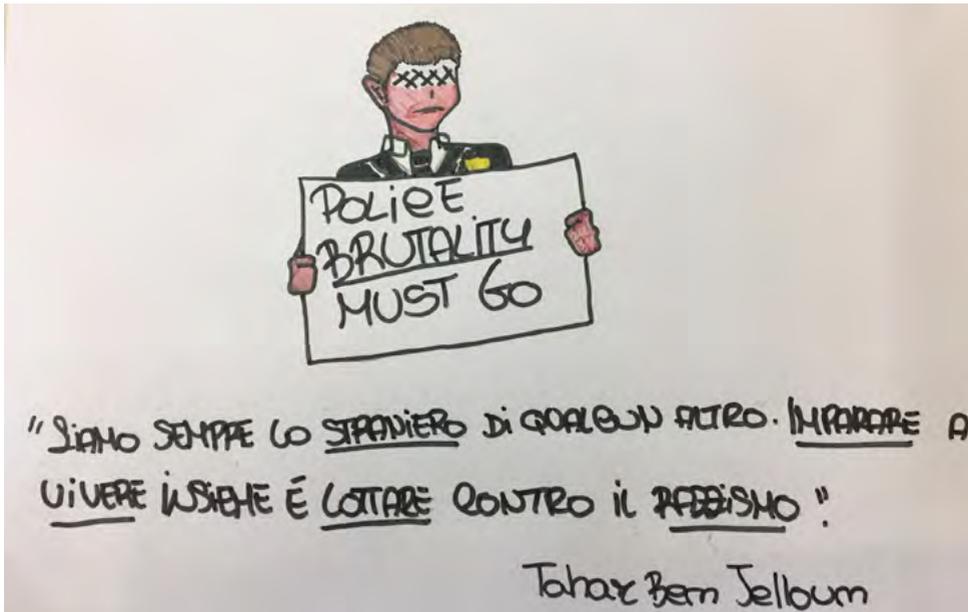
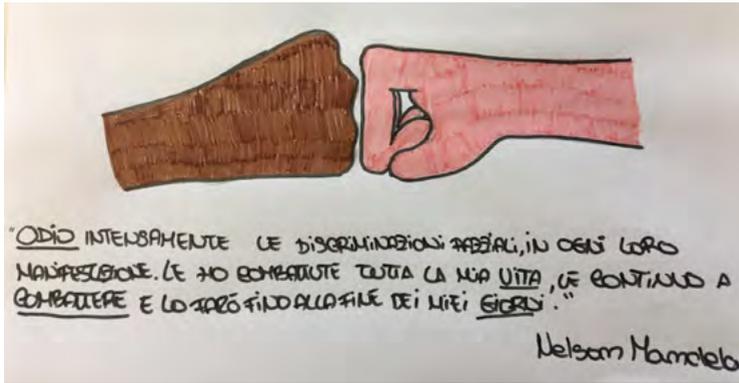
Calabrese Marta



Questa immagine mette in luce il fatto che solo le donne di carnagione chiara fossero considerate belle e all'altezza dei concorsi di bellezza, mentre le donne di colore venivano messe da parte e considerate inferiori rispetto alle bianche.

Mi dà fastidio il fatto che le donne non si spalleggiassero le une con le altre, anzi loro in primis, screditando quelle di colore non ritenendole alla loro altezza. Le donne dovrebbero collaborare tra loro perché dotate di una grande forza invece che mettersi in competizione.

Carnevali Giulia



Cavazza Daniela





Nella stretta morsa delle avversità
non mi sono tirato indietro né ho gridato,
non importa quanto impietosa sia la vita,
io sono il padrone del mio destino.

Di Caro Valentina



E gli occhi del mondo adesso
Stanno guardando, stanno guardando, stanno guardando

Di Matteo Marika



In questa immensa indifferenza,
l'unico luogo in cui l'ingiustizia
patita possa essere soppressa,
l'unica istanza che non l'accetti
è la coscienza umana.
E gli occhi del mondo adesso stanno guardando
stanno guardando, stanno guardando.

Evola Ilaria



Che roba è questa cosa che sento non appena mi volto?
un uccello? un'ape? una cosa che pizzica?
una lucertola? una rana? una cosa che salta?
non sarà certo una persona? una creatura fatta come me?
che cammina? che parla? fatta proprio come me?
Allora com'è che sono diventata minoranza etnica?

Guanci Antonia



Ricordo la scheda della mia colpa
il nero della linea punteggiata
sul foglio bianco. Nome, ok.
Nazionalità? Penna sospesa in aria
Mano ferma sul foglio, sguardo perso

L'amica solleva la fronte aggrottata dalla scheda
di ricerca. Bene. Nome, inserito
Nazionalità, di Trinidad. La sua, una semplice
affermazione. Trattengo il respiro, sperando
che nessuno mi ricordi che io, col mio
nome irlandese, come il suo, ancora non sono di Grenada
ma inglese. La penna sospesa in aria
lei combatte con un altro gigantesco problema.
Razza? Mi guarda la mano, e oltre, la parola appena
scritta, africana. Risatine, smorfiette,

con una sorta di incerto timore, dice Ho messo
Nera. Scrolliamo le spalle, ci guardiamo, intrappolate
nel dilemma di esprimere un'appartenenza.
Come sociologhe dilettanti guardiamo la prossima
linea punteggiata sulla scheda del tutor. Classe sociale?

Hai messo Ceto inferiore? Ridacchiamo, sorridiamo.
Sedute sulla balconata, circondate dalle mura
dell'Università locale, due delle poche
privilegiate, incerte di molte cose, certe della ricerca. Sentiamo
le doglie del parto di chi sta dando vita a un'appartenenza futura.

Ricordo quella scheda del passato
che preannunciava la forma futura delle cose.

MERLE COLLINS - La scheda

Ciò che è accaduto agli uomini
che sono morti non sarà più
sanato da nessun futuro.
Essi non saranno
mai più risvegliati
affinché siano felici
nell'eternità...



In questa immensa indifferenza,
l'unico luogo in cui l'ingiustizia
patita possa essere soppressa,
l'unica istanza che non l'accetti
è la coscienza umana.

MAX HORKHEIMER - Teoria critica

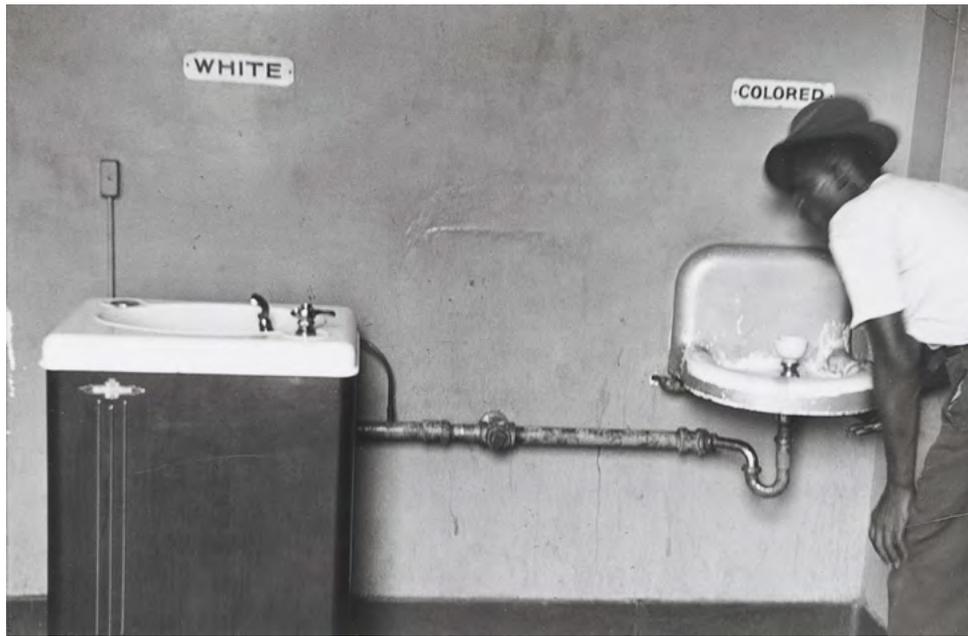
In questa immensa indifferenza,
il mondo esterno è nero e bianco,
con un solo colore morto.
Razza?

Che roba è?

Allora com'è che sono diventata minoranza etnica?
la parola minoranza sa d'aceto in bocca a me,
etnica sapete è come dirmi negra,
e a voi non suona un po' come sporca negra?
Non siamo non-bianchi,
siamo solo affermativi,
belli NERI.

Tutti arriviamo parlando con semplicità
di cose complicate.

Qui per le strade di Londra,
quando ci riconosciamo,
mani occhi e orecchie,
cominciano a formulare risposte
a domande che la lingua non riesce a fare.
Non importa quanto stretta sia la porta,
quanto impietosa sia la vita,
io sono il padrone del mio destino:
io sono il capitano della mia anima.

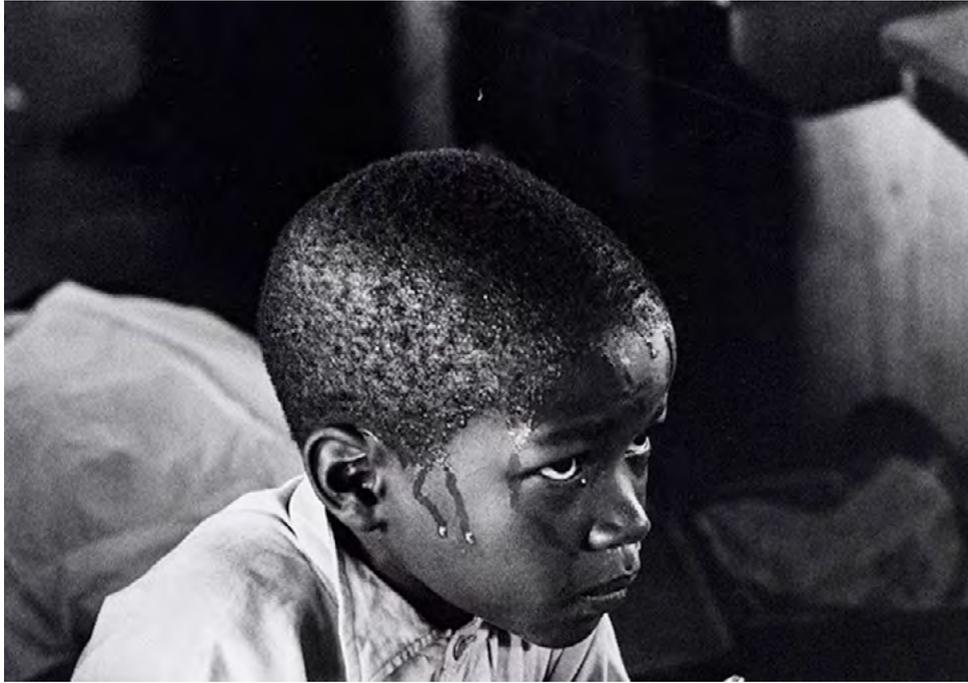


Non sarà certo una persona?
Una creatura fatta come me?
Che cammina? Che parla?
Fatta proprio come me?
Allora com'è che sono diventata
Minoranza etnica?

Sabino Yumari



Scalisi Marica



VENIAMO CON OCCHI CHE RACCONTANO UNA STORIA

Spina Elisabetta



Che Roba è?
Ho attraversato l'oceano,
nella stretta morsa delle avversità
non mi sono tirato indietro né ho gridato.

Laggiù in Sudafrica,
ci sono un bel po' di bianchi
pieni di soldi che non gli appartengono.
Che roba è?

E gli occhi del mondo adesso stanno guardando
stanno guardando,
stanno guardando.

In questa immensa indifferenza,
l'unico luogo in cui l'ingiustizia patita possa essere soppressa,
l'unica istanza che non l'accetti
è la coscienza umana.

Visentini Martina



Non mi avete fatto niente
non mi avete tolto niente
questa è la mia vita che va avanti
oltre tutto, oltre la gente
Non mi avete fatto niente
Non avete avuto niente
perché tutto va oltre le vostre inutili guerre.

Ermal Meta

Zanardi Emma



Nelle tue vene, nelle mie,
non scorre che un solo sangue
ed è la medesima vita a renderci vivi tutti!
Poiché un'unica madre tutti ci ha generato,
dove abbiamo imparato a dividerci così?

Zanetti Simona

NON SARÀ PIÙ SANATO DA NESSUN FUTURO



IL BAMBINO NON È MORTO

Zucchini Elisabetta

CREDITS

ALOISI NICOLETTA – foto di Bettmann, Rosa Parks, Montgomery 1955
– testo tratto da “Storia dell’intimità” di Gabeba Baderoon
BOLLINI MARCO – foto di David Goldblatt, Sudafrica 2002
BONINI CARLOTTA – foto di Robert Frank, New Orleans 1955
– testo tratto da “Biko” di Peter Gabriel
BOTTILLO FEDERICA – foto di Bob Adelman, Louisiana 1963
– testo tratto da “Storia dell’intimità” di Gabeba Baderoon
CALABRESE MARTA – Bambino: foto di Elijah Nouvelage, Atlanta 2020;
donna anziana: foto di autore sconosciuto
– testo tratto da “Dove cominciò la diaspora” di Merle Collins
CARNEVALI GIULIA – foto di David Goldblatt, Sudafrica 1980
CAVAZZA DANIELA – disegni originali
– testi di Nelson Mandela, Tahar Ben Jelloun e Bob Marley
CIAMPA GIADA – rielaborazione grafica originale della foto
di David Goldblatt, Hillbrow, Sudafrica 1963
– testo tratto da “Che roba è?” di Merle Collins
DI CARO VALENTINA – foto di Gordon Parks, Alabama 1956
– testo tratto da “Invictus” di William Ernest Henley
DI MATTEO MARIKA – foto di Ernest Cole, Sudafrica
– testo tratto da “Biko” di Peter Gabriel
EVOLA ILARIA – foto di Elliott Erwitt, North Carolina 1950
– testo tratto da “Teoria Critica” di Max Horkheimer e “Biko” di Peter Gabriel
GUANCI ANTONIA – foto di autore sconosciuto
– testo tratto da “Che roba è?” di Merle Collins
LAMBERTINI SOFIA – foto di autore sconosciuto
– testo “La scheda” di Merle Collins
RAMBALDI ISABEL – foto di David Goldblatt, Hillbrow, Sudafrica 1963
– testo “Teoria Critica” di Max Horkheimer
ROCCHI NICOLE – foto di Gordon Parks – testo tratto da “Teoria Critica”
di Max Horkheimer, “Che roba è?” e “Dove cominciò la diaspora” di Merle
Collins, “Invictus” di William Ernest Henley
SABINO YUMARI – foto di Elliott Erwitt, North Carolina 1950
– testo tratto da “Che roba è?” di Merle Collins
SCALISI MARICA – foto di Gordon Parks, Alabama 1956
SPINA ELISABETTA – foto di Ernest Cole, Sudafrica 1967
– testo tratto da “Dove cominciò la diaspora” di Merle Collins

VISENTINI MARTINA – foto di David Goldblatt, Hillbrow, Sudafrica 1963
– testo tratto da “Che roba è?” di Merle Collins, “Epilogo” di Grace Nichols,
“Biko” di Peter Gabriel, “Teoria Critica” di Max Horkheimer
ZANARDI EMMA – foto di David Goldblatt, Sudafrica 1975
– testo tratto da “Non mi avete fatto niente” di Ermal Meta e Fabrizio Moro
ZANETTI SIMONA – rielaborazione grafica originale della foto di
David Goldblatt, Hillbrow, Sudafrica 1963 – testo originale
ZUCCHINI ELISABETTA – Jerry Masslo in una foto di autore sconosciuto
– testo tratto da “Teoria Critica” di Max Horkheimer e “Il bambino ucciso
dai soldati a Nyanga” di Ingrid Jonker

MANUALE PER ATTIVISTA ANTIDISCRIMINAZIONE VOL.3 2019/2020

Progetto a cura della Rete Antidiscriminazione
del Territorio Metropolitano di Bologna

Realizzato da
CESD APS - Centro Educazione e Studi sulla Discriminazione,
Avvocato di Strada Onlus, Fondazione scuola di Pace di Montesole

Finanziato da
Città Metropolitana di Bologna e Istituzione Gian Franco Minguzzi

Foto e testi
rielaborati dagli studenti della classe IV CLB
dell'Istituto di Istruzione Superiore "Giordano Bruno" di Budrio (Bo)

Laboratorio a cura di Else Edizioni
in collaborazione con Alessia Tagliaventi
e gli insegnanti Erika Balboni, Sandra Ciminelli,
Andrea Paupini, Cristina Daniela Sciacca

Foto di copertina di Bob Adelman, 1963
elaborata da Juan Bernabeu
stampata in serigrafia da Else Edizioni, Roma

Libro in tiratura limitata di 40 copie numerate

Finito di stampare nel mese di marzo 2021

